



La vittoria permanente

«I gruppi subalterni subiscono sempre l'iniziativa dei gruppi dominanti, anche quando si ribellano e insorgono: solo la vittoria "permanente" spezza, e non immediatamente, la subordinazione» (Antonio Gramsci).

Oggi, nel mondo, otto persone su dieci sono povere, cinque su dieci molto povere¹.

La povertà deriva dalla mancanza di denaro sufficiente a pagare beni e servizi necessari a soddisfare bisogni vitali².

La mancanza di denaro deriva dalla disoccupazione e dallo sfruttamento del lavoro³.

Disoccupazione e sfruttamento del lavoro derivano dalla competizione fra i lavoratori.

La competizione fra i lavoratori deriva dalla trasformazione della forza-lavoro in merce.

La trasformazione della forza-lavoro in merce deriva dalla separazione del lavoro dai prodotti del lavoro.

La separazione del lavoro dai prodotti del lavoro deriva dalla separazione dei lavoratori dai mezzi di produzione⁴.

La separazione dei lavoratori dai mezzi di produzione deriva dalla appropriazione delle risorse naturali da parte di una minoranza di persone che, invece di vivere soltanto con i risultati del loro lavoro, si sono appropriate con la forza, il ricatto e l'inganno delle risorse energetiche, minerarie e biologiche del pianeta.

Prima con lo schiavismo, poi con il servaggio ed infine con il capitalismo.

Per giustificare le azioni con le quali una minoranza ha fatto questa appropriazione si è usato lo stato, non importa in quale forma ma sempre come strumento per impartire le regole e legittimare l'uso della forza per ottenere sottomissione.

Da questa causa originaria, deriva la profonda contraddizione fra l'elevato livello di sviluppo raggiunto dalle forze produttive e la povertà della maggioranza.

Per superare questa contraddizione, bisognerebbe rimuovere la causa originaria restituendo ai lavoratori tutto ciò di cui sono stati espropriati.

La riappropriazione delle risorse naturali e dei mezzi di produzione da parte dei lavoratori richiederebbe l'uso degli stessi mezzi che furono impiegati per espropriarli.

Ma, la minoranza che detiene le risorse naturali e la maggior parte della ricchezza ha potenziato i propri mezzi e li usa senza scrupoli contro chi minaccia il suo potere.

Ha ricchezza, denaro, armi, droghe, informazione e controlla i mezzi di comunicazione, l'economia e la politica. Sarebbe come combattere con le balestre contro chi dispone dell'arco lungo. L'esperienza e la storia dimostrano con quali risultati.

Perciò, non è possibile eliminare la povertà agendo direttamente sulla causa originaria (l'appropriazione delle risorse naturali e dei mezzi di produzione) dalla quale deriva.

¹ L'1% della popolazione ha il 50% della ricchezza mondiale ed il 50% della popolazione ha meno dell'1% della ricchezza.

² Acqua, cibo, indumenti, cure mediche, abitazione, cultura, informazione, etc.

³ Su quasi 7 miliardi di esseri umani, 5 miliardi hanno almeno 16 anni di età, 3,2 miliardi formano le forze del lavoro ed i disoccupati sono oltre 300 milioni, il 9,5% delle forze del lavoro.

⁴ Fabbricati industriali e commerciali, impianti, macchinari, strumenti, attrezzi e quant'altro costituisce condizione indispensabile per il processo produttivo.



Tuttavia, proprio il mezzo fondamentale, il denaro o, più precisamente, la moneta che svolge la funzione di denaro, costituisce il punto debole di questa minoranza.

All'inizio, con la moneta-merce, il denaro aveva un valore reale equivalente al lavoro prestato per produrre i metalli dei quali era costituito.

Successivamente, con le monete in metallo, il valore reale era leggermente inferiore al valore nominale perché una parte del metallo prezioso veniva trattenuto a fronte del lavoro necessario a coniare le monete. Era il cosiddetto signoraggio.

Con la riduzione della quantità di metallo prezioso contenuto nelle monete, il valore reale del denaro si è sempre più ridotto rispetto al suo valore nominale (di scambio).

Poi, le monete in metallo sono state sostituite con quelle di carta.

La sostituzione è iniziata con le ricevute di deposito. Chi riceveva beni in deposito rilasciava una ricevuta ai depositanti i quali avevano diritto alla restituzione dei beni depositati dietro semplice presentazione della ricevuta stessa.

Con la ricevuta di deposito, il valore del denaro era costituito dal valore reale dei beni che rappresentava, cioè dal valore dei beni depositati.

Successivamente, per comodità, invece di chiedere la restituzione dei beni depositati, i depositanti hanno iniziato a dare in pagamento le stesse ricevute di deposito.

Quando si sono accorti che i depositanti ritiravano solo una minima parte dei loro beni, i depositari dei beni iniziarono ad emettere diversi duplicati di ricevute di deposito ed a prestarli contro interessi. Così nasce la cartamoneta.

Da quel momento, il denaro emesso iniziò a superare i beni che rappresentava.

Ad un certo punto, la differenza fra cartamoneta emessa e beni che avrebbe dovuto rappresentare diventò così elevata che, per continuare a far accettare cartamoneta, si introdusse il corso legale con il quale si stabilì per legge che la moneta avesse potere liberatorio rispetto a qualsiasi debito.

Se la moneta avesse avuto valore reale non sarebbe stato necessario il corso legale.

Con la moneta a corso legale, il denaro ha perso quasi del tutto valore reale e la cartamoneta, sia essa banconota, biglietto di stato od assegno bancario, è diventata una sorta di cambiale senza scadenza che si accetta in pagamento soltanto perché, essendo imposta dalla legge, si ha la certezza che altri la accetteranno.

La moneta bancaria, con il suo moltiplicatore monetario, ha peggiorato la situazione⁵.

Qual è la caratteristica fondamentale di questa moneta? La moneta a corso legale, non rappresenta beni esistenti e quindi lavoro prestato ma il lavoro che dovrà essere prestato in futuro per produrre i beni e servizi che, con la stessa moneta, potranno essere pagati.

Chi emette la moneta? La moneta è sempre stata emessa dai detentori di beni. La moneta-merce era essa stessa un bene. La ricevuta di deposito (e poi la cartamoneta) rappresentava beni. La moneta a corso legale, non rappresenta beni ma soltanto l'impegno dei lavoratori a prestare lavoro futuro.

Ed ecco il punto debole. Mentre con la moneta-merce e con le prime ricevute di deposito gli emittenti davano un valore reale o un titolo rappresentativo di un valore reale in cambio di lavoro o di beni e servizi nei quali era incorporato il lavoro prestato

⁵ Perché, con la riserva frazionaria, il sistema bancario moltiplica di decine di volte la base monetaria.



per la loro produzione, gli emittenti della moneta a corso legale non danno alcun valore reale ma semplicemente impegnano (obbligano) i lavoratori a prestare lavoro impartendo ad essi l'ordine di lavorare per produrre i beni e servizi che, con quella moneta, saranno scambiati.

In pratica, chi emette e controlla la moneta a corso legale ne fonda il valore sul lavoro futuro degli altri.

Ma la moneta a corso legale è accettata solo perché i lavoratori accettano l'ordine di lavorare per produrre beni e servizi che ancora non esistono. Il potere di chi emette e controlla il denaro dipende soltanto da questa accettazione.

Il problema è che con questo denaro e con la finanziarizzazione dell'economia, i pochi che lo controllano si arricchiscono sempre più e tutti gli altri impoveriscono.

Perciò, ad un certo punto, questo processo si fa insostenibile perché da una parte si ha un progressivo aumento della concentrazione della ricchezza e dall'altra la povertà.

La soluzione dipende dai lavoratori. Quando decideranno di emettere essi stessi il denaro che rappresenta il loro impegno di lavorare in futuro, tutti gli attuali rapporti economici saranno stravolti.

Così, i lavoratori si riappropriano di risorse naturali e mezzi di produzione, ponendo fine alla separazione fra lavoratori e mezzi di produzione, quindi alla separazione fra lavoro e prodotto del lavoro, alla condizione di merce della forza-lavoro ed alla competizione fra i lavoratori che ha per oggetto la forza-lavoro come merce.

Essi diventeranno produttori e come tali saranno in cooperazione competitiva rispetto non più al loro lavoro ma al prodotto del loro lavoro. In questo modo, si eliminerà la disoccupazione, lo sfruttamento del lavoro ed infine la povertà.

Ecco la funzione della moneta del lavoro: la trasformazione della realtà esistente.

Teoricamente, ogni lavoratore potrebbe emettere una propria moneta per un valore proporzionale alla quantità e qualità di lavoro che si impegna a prestare in futuro.

Ma questa scelta non è praticabile perché tante diverse monete non potrebbero mai diventare una moneta mondiale universalmente riconosciuta ed accettata.

La funzione di moneta del lavoro può, invece, essere assunta da una moneta emessa per conto dei lavoratori da assegnare in parti uguali fra gli abitanti del pianeta.

Questa moneta del lavoro, non solo può rappresentare il lavoro futuro necessario a produrre i beni e servizi che potranno essere scambiati con la stessa moneta ma, può anche essere interamente garantita, fin dalla emissione, da imprese produttive alla cui attività parteciperanno i lavoratori e che dagli stessi lavoratori saranno gestite.

Assegnando questa moneta in parti uguali fra gli abitanti del pianeta si innesca un reale processo di equa redistribuzione della ricchezza⁶.

Inoltre, per mantenere ed anzi aumentare il proprio potere d'acquisto, questa moneta deve avere un limite massimo di emissione.

Da questi presupposti e per realizzare questi obiettivi nasce l'idea di [Dhana](#), la moneta della [Repubblica della Terra](#), due delle iniziative di [Holos Global System](#).

⁶ L'equa redistribuzione della ricchezza è la condizione fondamentale per vincere la povertà.



Dhana (che in sanscrito significa *denaro*) è una moneta emessa per conto dei lavoratori interamente garantita fin dalla emissione da capitali di imprese per un valore nominale equivalente ad un grammo di platino fino per Dhana.

Dhana è emessa da [Dhura](#) (che in sanscrito significa *sforzo*), un ente con sede al di fuori di qualsiasi giurisdizione, appositamente istituito dalla Repubblica della Terra.

Una Dhana rappresenta un'ora di lavoro normale. In tutto il mondo.

Secondo il [Regolamento](#) di Dhana, ad ogni abitante del pianeta con almeno sedici anni di età sono assegnate cento Dhana dietro il solo rimborso del costo di emissione o, in alternativa, dietro l'impegno di prestare cento ore di lavoro, in una o più volte, entro cinque anni dalla data dell'assegnazione.

Dhana è una moneta [libera](#) che non avrà mai corso legale. Non ne ha bisogno, essendo garantita da valori reali (capitali di imprese) che, per loro natura, rappresentano mezzi di produzione. Essendo emessa per conto di chi lavora e produce e rappresentando mezzi di produzione, Dhana è la moneta dell'economia reale⁷.

I primi sei miliardi di Dhana sono stati emessi il 14 giugno 2001, garantiti da un pegno su azioni del valore nominale di 150 miliardi di euro per Dhana: 1 Dhana per 25 euro.

Successivamente, sono state emesse altre Dhana sempre garantite da capitali di [imprese](#) ma per un valore nominale non più equivalente ad una certa quantità di moneta a corso legale bensì al valore di un grammo di platino fino per Dhana.

Come si adotta Dhana? Dhana si adotta chiedendola in pagamento del lavoro prestato. Essendo assegnata esclusivamente a persone fisiche, chi deve pagare lavoro in Dhana, per procurarsi le Dhana deve necessariamente scambiare beni e servizi con Dhana.

In questo modo, Dhana si sostituisce progressivamente come mezzo di pagamento alle monete a corso legale.

Attraverso l'adozione di Dhana come mezzo di pagamento, si giunge rapidamente alla piena occupazione⁸ e quindi alla [sconfitta](#) della povertà.

Il limite di emissione consente alla moneta di mantenere il proprio potere d'acquisto.

Non solo. L'aumento della produzione derivante dalla piena occupazione provoca un costante [aumento](#) di valore e quindi di potere d'acquisto della moneta.

Quindi, fine dell'inflazione. Ma, soprattutto, con la fine della separazione del lavoro dal prodotto del lavoro, fine dello sfruttamento del lavoro, fine della subalternità del lavoro al capitale ed alla minoranza che domina tutti gli altri attraverso lo [stato](#).

Per farlo, servono soltanto la [comprensione](#) della realtà e la volontà di cambiarla.

E [dipende](#) solo da noi. Insieme si può.

Martedì, 21 giugno 2011.

[Rodolfo Marusi Guareschi](#)

⁷ L'economia reale è quella che riguarda la produzione e la distribuzione di beni e la prestazione di servizi necessari a soddisfare bisogni.

⁸ Perché cessando la concorrenza che ha per oggetto la forza-lavoro come merce cessano le ragioni per avere forza-lavoro di riserva.